

### IL CASSETTONE LUIGI XVI IN PIEMONTE

Il mobile piemontese è un mobile di corte, di quella che è considerata la dinastia reale più antica, quindi caratterizzato da un certo fasto e da una stretta relazione con la Francia di Luigi XVI. L'epoca che qui ci interessa corrisponde quasi esattamente al regno di Vittorio Amedeo III di Savoia, dal 1773 al 1796

**Di Mario Moriondo**

**I**l cassettone Luigi XVI viene eseguito in Piemonte in diverse varianti. La più consueta è quella lastronata in legni di varie essenze e intarsiata. Salvo qualche rara eccezione, l'intarsio figurato di tipo archeologico, tratto da scene del repertorio classico e mitologico, assai diffuso in Lombardia, è quasi del tutto ignorato in Piemonte. Si preferiscono motivi intarsiati di tipo vegetale, come rami fioriti e ghirlande, ma sempre piuttosto stilizzati. L'intarsio più adottato è quello geometrico con utilizzo di cerchi e rombi variamente disposti. Per eseguirlo si utilizzano legni di varie essenze, legni esotici oppure legni nostrani talvolta anche colorati artificialmente, con il risultato di ottenere un colorismo piuttosto vivace, consueto a Napoli e in Sicilia, ma inaspettato nell'austero Piemonte.

Un tipo di intarsio geometrico che si esalta sui mobili piemontesi di quest'epoca è quello a marqueterie, desunto dalla Francia dove il termine indica genericamente l'impiallacciatura intarsiata. In Italia questa denominazione ha un significato più circoscritto e indica un intarsio, basato sul contrasto tra colori chiari e scuri, che ricorda una scacchiera. Talvolta le tessere sono disposte in modo da fornire l'illusione ottica di una serie di cubi ordinatamente accostati e sfalsati.

Agli esemplari dotati di intarsi elaborati e di una ricca gamma cromatica, si producono in Piemonte anche numerosi cassettoni semplicemente lastronati con filettatura intarsiata, che dei primi costituiscono la versione corrente e vengono costruiti fino all'Ottocento inoltrato. Un'altra celebre variante del cassettone piemontese è quello dipinto e laccato, con parti intagliate o eseguite con applicazioni in pastiglia anch'esse dipinte. La cromia è incentrata su colori che potremmo oggi definire "pastello", con prevalenza per il celeste e il verdino, rivaleggiando in questo caso con il gusto veneziano. Un'ulteriore versione del cassettone Luigi XVI piemontese che dobbiamo considerare è quella in massello di noce con la presenza o meno di intagli. Quella per il mobile in massello è una predilezione che il Piemonte condivide da sempre con Parma e, tramite questa, con Mantova. Il tipo di decoro è lo stesso che compare intarsiato oppure intagliato o in pastiglia nelle altre tipologie che abbiamo esaminato, ma scaturisce dal massello di noce spesso con notevole rilievo. Come già riferito a pro-





1



2

1. Cassettone lastronato e intarsiato (Collezione privata)  
Si noti il piano "al bordo", ossia privo di aggetto rispetto ai fianchi e alla fronte, una caratteristica che il Piemonte sfrutta raramente, ma che troviamo assai più frequentemente in altre regioni (Veneto e Sicilia). Si noti anche la leggera sporgenza sul fondo del fianco (con finalità prettamente decorative).

2. Cassettone lastronato e intarsiato "a mezzaluna" (Semenzato)  
Si noti il decoro geometrico sulla fronte del primo cassetto (che prosegue sui fianchi) e la "finta scanalatura" intarsiata sulle lesene. Si trovano anche sul mobile Luigi XVI napoletano, ma con una diversa declinazione.

3. Sècretaire lastronato e intarsiato (Semenzato)  
Il sècretaire si diffonde in quest'epoca e trova in Piemonte terreno fertile. Si noti il tipico decoro (derivato dalla Francia) agli angoli dei vari pannelli dove la filettatura intarsiata si intreccia a formare un motivo romboidale. Si noti anche la "sgusciatura" lungo gli spigoli riferita nel testo.

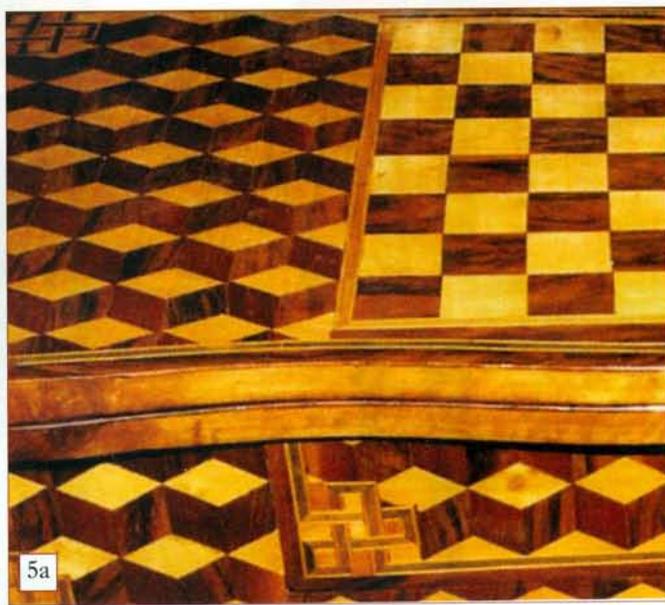


3

posito dei cassettoni lastronati, anche i cassettoni in massello hanno una loro versione "economica" (destinata a lunga vita anche durante l'Ottocento), con un decoro costituito da una filettatura di colore chiaro inserita direttamente nel massello, secondo una tradizione già in voga in epoca Luigi XV. Per quanto riguarda le forme, una

forma molto adottata è quella "a mezzaluna" (altrettanto diffusa solo in Sicilia), che si affianca al tipico modello a scafo squadrato. Caratteristica tutta piemontese di quest'ultimo è la presenza di spigoli marcatamente scantonati, spesso decorati da lesene in massello scanalate; nei mobili lastronati e intarsiati la lesena scanalata può

essere sia in massello sia intarsiata. Più rara è la presenza lungo lo spigolo di una sorta di "sgusciatura". Un'ultima considerazione riguarda le gambe dei cassettoni Luigi XVI piemontesi che possono essere indifferentemente a tronco di piramide oppure a tronco di cono, scanalate o meno.





6

4. Cassettone in legno dipinto, laccato e argento (Semenzato)  
Mobile torinese di grande eleganza riconducibile alle botteghe attive per la corte di Vittorio Amedeo III.

5 - 5a. Tipi di intarsio "a marqueterie"

6. Cassettone in noce (Semenzato)  
Interessante mobile di transizione tra lo stile Luigi XVI, ravvisabile nella massa ancora percepibile della fronte, e lo stile Luigi XVI. Esempio della speciale inclinazione per l'uso del noce, anche su esemplari di una certa ricercatezza, secondo un'asse stilistica che collega la Francia Meridionale a Parma.

7. Cassettone a ribalta (Pandolfini)  
In Piemonte il cassetto a ribalta ha sempre incontrato un enorme successo. Questo esemplare in massello con parti intagliate esemplifica lo stile Luigi XVI e mostra alcuni motivi decorativi, come la faretra, che preludono al Direttorio.



7